

C. V.

Nel ringraziante de' dolci, ti scrivo
il processo verbale dell'adunanza in cui
si trattò d'affidare a te in dono il dizionario
della Crusca. Entrò il signor Guasti a dire
che meritava un riconoscimento la dedica
fatta da professore noto nella scienza, e
filologo diligente, dedica di lavoro che è per sé
degno di lode. Interrogato, come miglior
giudice, con per modo di dire, dal signor
Guasti, io risposi che il confronto de' codici
e della versione col testo latino, e la critica
né servile né licenziosa, rendono molto pregi-
vole questo lavoro. Lungo discorso, come per es-
sere pugnare le altrui volontà contrarie, non
ci accadeva: e già subito concenterono il
Monchese Capponi, l'abate Lambroschini,
il signor Cavarini Arciconsole. Soggiun-
se il Guasti, la Crusca non aver trappa
gente che le voglia bene, e questo
in qualche maniera doversi rimunerare.
Altri disse che il dizionario, non curan-
do il governo, che non ne paga la compila-
zione e la stampa, metterlo in vendita.

bisogna pure a qualche modo darlo
a conoscere, che lo legga chi può farne
buon uso. Ma, perche' un altro volume
era stato cosi' dedicato, un Accademico disse,
convenirsi fare anco a quest'altro editore
simile dono. Non potettero non accontentarsi;
ma nella prontezza e nel modo ci fu
differenza. E, da un altro Accademico allora
opponendosi che bisognava contare quante
esemplari restassero, l'abate Lamburschini
rispose che anai ce n'era; e altri aggiun-
sero che, se non bastavano quelli, se ne sareb-
bero chiesti degli altri al governo. Ed
e' finito con addio di cuore
la vigilia di Natale
A. B. T. C. u. off.

Comunares

P. V.

Il povero Bianchetti morì
con sentimenti cristiani, quali ebbe
sempre, fuori forte necessità di
disordini di famiglia, non già (s'
intende) la nostra. E' mandato Domenico
mio figliastro per consolare al possibile
la mia buona sorella, rimasta sola nella
casa paterna. Io non mi posso muovere,
per le tante ragioni ben note a te, ma
ti scrissi che venga da noi. Quanto al
busto, dopo avere, e per lettere private
e in istampa, ricusato l'onore di ingra-
ziando, come riceppi minacciar bene
l'inaugurazione, Deprecai supplicando
D. il signor Berti, mosso a pietà,
propose che il busto veleggiasse alla
volta di Sebenico; non io chiesi questo.
Io proponero fosse deposto, e qua-
simente sepolto, in luogo dove ciasun
de' gentili contribuenti potesse

accertarsi che nessuno gli aveva mangiate
i danari, e additavo una casa fuori di
Firenze, dov'abita il senatore, i. conte
Antonini. Ti prego dunque di non lasciar
credere che Desiderio mio fosse il minigio
di quel povero busto alla povera patria
nostra. E se lo compiono, come dei de-
funti si fa, in qualche luogo quasi sotter-
raneo, faranno cosa secondo la mia inten-
zione. Al s. consigliere Mauri, come lo
veggo, domanderò della cosa che tu mi
scrivesti, e che sapere importa anco
a me.

9 del 69

Firenze

Tuo aff.
Tommaso